

Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per Servizi e Infrastrutture Sociali di comunità da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione n. 5 "Inclusione e Coesione" del Piano nazionale ripresa e resilienza (PNRR), Componente 3: "Interventi speciali per la coesione territoriale" – Investimento 1: "Strategia nazionale per le aree interne - Linea di intervento 1.1.1 "Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità" finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU.

Progetto

"Disabilità in Casentino: rete integrata dei servizi per qualificare l'assistenza e l'autonomia delle persone con disabilità. Un progetto speciale di intervento sulla semiresidenzialità"

Progetto

“Disabilità in Casentino: rete integrata dei servizi per qualificare l'assistenza e l'autonomia delle persone con disabilità. Un progetto speciale di intervento sulla semiresidenzialità”

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

Premessa

La presente relazione è redatta a supporto del progetto predisposto dall'Unione dei Comuni Montani del Casentino, in qualità di soggetto capofila dei Comuni Aree Interne che ne fanno parte (Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Talla) *“Disabilità in Casentino: rete integrata dei servizi per qualificare l'assistenza e l'autonomia delle persone con disabilità. Un progetto speciale di intervento sulla semiresidenzialità”*.

Il progetto integrato sviluppa una proposta di potenziamento dei servizi sulla semiresidenzialità e mira a promuovere soluzioni a problemi di disagio e fragilità sociale attraverso la creazione di nuovi servizi, favorendo il numero dei destinatari e la qualità dell'offerta.

Disabilità e il paradigma della molteplicità dei bisogni affettivi, relazionali, lavorativi, terapeutici, di piena inclusione sociale

Le Linee guida sulla vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità, elaborate e adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con D.D. n. 669 del 28 dicembre 2018, fanno riferimento alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006, che richiama in modo chiaro alla molteplicità dei bisogni delle persone con disabilità, ponendo la centralità a quelli relativi alla vita affettiva, alle relazioni sociali, ai bisogni lavorativi e terapeutici e alla piena inclusione sociale.

“La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità del 2006 ha introdotto un vero e proprio cambio di paradigma nell'approccio al tema della disabilità, fornendone una lettura improntata ad una nuova visione culturale, scientifica e giuridica anche alla luce della riflessione internazionale in materia di Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), imponendo agli Stati membri di ideare ed implementare interventi che da una modalità settoriale e speciale approdino ad un approccio globale per la costruzione di una società pienamente inclusiva e di un ambiente a misura di tutti.

In tale contesto, i primi elementi di cui occorre tener conto sono quelli relativi alla centralità della persona e la sua inclusione nella società. Uno degli elementi fondamentali e necessari ai fini della più ampia inclusione sociale, costituendone requisito essenziale, è “l'importanza per le persone con disabilità della loro autonomia ed indipendenza individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte”, come recita la Convenzione ONU (Preambolo, lettera n).¹

¹ Linee di indirizzo per i progetti di vita indipendente adottate con il DPCM 21 novembre 2019.

A fianco all'importante sviluppo della programmazione e progettazione dell'*"autonomia ed indipendenza individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte"*, delle persone con disabilità, da divenire una delle priorità del primo Programma d'Azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità², nella Convenzione è data, tra le altre, particolare importanza a quelli che sono i diritti all'informazione, servizi per l'abilitazione/riabilitazione, nonché per la protezione sociale.

Infatti all'art. 4 sugli Obblighi generali, alla lettera (h), c'è un richiamo specifico alla necessità di *"fornire alle persone con disabilità informazioni accessibili in merito ad ausili alla mobilità, dispositivi e tecnologie di sostegno, comprese le nuove tecnologie, così come altre forme di assistenza, servizi di supporto ed attrezzature"*.

Sul tema dell'abilitazione e riabilitazione è dedicato l'art. 26 della Convenzione dove si dà un forte impulso all'organizzazione, rafforzamento e sviluppo dei *"servizi e programmi complessivi per l'abilitazione e la riabilitazione, in particolare nei settori della sanità, dell'occupazione, dell'istruzione e dei servizi sociali, in modo che questi servizi e programmi: (a) abbiano inizio nelle fasi più precoci possibili e siano basati su una valutazione multidisciplinare dei bisogni e delle abilità di ciascuno; (b) facilitino la partecipazione e l'integrazione nella comunità e in tutti gli aspetti della società, siano volontariamente posti a disposizione delle persone con disabilità nei luoghi più vicini possibili alle proprie comunità, comprese le aree rurali."*

L'assicurazione dei servizi per rispondere ai bisogni di abilitazione/riabilitazione, informazione, relazionali, lavorativi, terapeutici, di piena inclusione sociale, in aree rurali, quali quelle di riferimento dei Comuni Aree Interne aderenti all'Unione dei Comuni Montani del Casentino, rappresenta una sfida più ardua visto l'orografia del territorio che rende la "prossimità dei servizi" un livello essenziale di assistenza, nonché la qualificazione degli stessi per garantire pari opportunità a fronte dello svantaggio della territorialità.

La sfida dei servizi

Proprio in contesti rurali è quanto mai necessario garantire l'integrazione socio-sanitaria che deve caratterizzare la progettualità in un'ottica di welfare di comunità e connotare la sfida dei servizi:

- integrazione istituzionale che metta in rete tutti i soggetti diversi chiamati a vario titolo ad intervenire sulle specifiche aree di bisogno delle persone con disabilità;
- integrazione professionale che agisca in modo unico ed unitario a fronte dei molteplici bisogni, da quello di salute, a quello assistenziale, relazionale, di integrazione sociale e lavorativa;
- integrazione gestionale che tenga conto della necessità di sviluppare strategie di convergenza su obiettivi comuni delle strutture istituzionali e operative, sia esse pubbliche che del privato sociale (terzo settore).

Quindi è necessario sviluppare un processo operativo che *"dovrà garantire i processi di collaborazione istituzionale e di coordinamento degli interventi finalizzati alla realizzazione dei*

² Documento predisposto dall'Osservatorio sulla condizione delle persone con disabilità, presentato e discusso in occasione della IV Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità tenutasi il 12 e il 13 luglio del 2013 a Bologna e approvato dal Consiglio dei ministri del 27 settembre 2013

Piani di Zona (leggi Piani Integrati di Salute), ovvero degli obiettivi individuati dalle politiche sociali dei Comuni coinvolti".³

In questo ambito si sviluppa il tema delle *prestazioni sociali a rilevanza sanitaria*, cioè quegli interventi volti a supportare la persona in stato di bisogno, che si affiancano agli interventi sanitari, e *completano*, la risposta di fronte ai bisogni che per sua natura non sono monodimensionali, ma multidimensionali.

Da qui l'esigenza all'integrazione, l'esigenza di valutazione che prendano in considerazione tutti gli aspetti della vita delle persone con disabilità.

L'azione dovrà essere indirizzata, là dove è possibile, sia al coinvolgimento della persona, prevedendo un ruolo attivo nella definizione del progetto abilitativo/riabilitativo, del progetto di vita, sia al coinvolgimento attivo della famiglia.

Nell'ottica dell'integrazione e della multidimensionalità diviene fondamentale l'utilizzo di l'ICIDH in modo complementare, favorendo l'analisi e la comprensione delle condizioni di salute dell'individuo in una prospettiva più ampia, in quanto i dati eziologici vengono integrati dall'analisi dell'impatto che la disabilità può avere sull'individuo e sul contesto ambientale in cui è inserito.

Dall'analisi delle tre componenti fondamentali - danno organico e/o funzionale, disabilità, quale perdita di capacità operative, e svantaggio, come difficoltà che l'individuo incontra nell'ambiente circostante - è possibile descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità.

Tramite l'ICF si vuole quindi descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità.

A tal fine è necessario porre in campo azioni di sistema che operino sull'accessibilità dei servizi, sulla loro organizzazione, che rispondano a criteri di appropriatezza ed ottimizzazione.

In tal senso potremmo richiamare almeno due dei paradigmi individuati dal Prof. Maciocco in relazione alle necessarie azioni di sistema, mutuandolo dal modello della Sanità di iniziativa: *le risorse della comunità e l'organizzazione del team*.⁴

Principali evidenze del territorio di riferimento e la Strategia delle Aree Interne

I Comuni interessati dal progetto sono Comuni Aree Interne facenti parte dell'ambito territoriale interessato dalla Strategia dell'Area Interna Casentino Valtiberina che è una delle 72 aree selezionate per l'azione di sviluppo locale.

Il quadro di insieme mostra un contesto locale con dinamiche progressive di declino, alimentate da ragioni oggettive riconducibili alle maggiori e crescenti difficoltà nel vivere in queste zone rurali periferiche montane penalizzate sia da una non sufficiente offerta dei servizi sociali, sanitari e scolastici, di trasporto erogati, che da una crisi economica che ha colpito grandi complessi industriali, in particolare il settore tessile, dei prefabbricati e agro-alimentare, e le piccole e medie

³ Casella S. "L'integrazione socio-sanitaria: la collocazione degli psicologi nel nuovo sistema dei servizi" (2003)

⁴ "La Sanità d'iniziativa, quali benefici per il cittadino?" Patologie croniche. Una fotografia analitica del territorio aretino a cura dell'Az. Usl 8 di Arezzo (2010)

imprese, in particolare nei settori manifatturiero e delle costruzioni, con ricadute dirette sull'occupazione.

La questione cruciale a cui il progetto intende rispondere è *“come contrastare le dinamiche di abbandono delle popolazioni residenti, migliorare i servizi per l'autonomia, l'inclusione sociale, la sicurezza fisica ed economica delle persone anziane, favorendo le condizioni per poter restare nell'area a costruire il loro futuro e quello del territorio”*.

Il territorio di riferimento presenta difficoltà legate alla lontananza dei servizi per il recupero/mantenimento delle abilità delle persone con disabilità, alla quale si aggiunge la carenza di servizi finalizzati al supporto educativo di integrazione sociale e lavorativa. Inoltre, sono carenti servizi residenziali per accogliere e vivere in autonomia persone adulte con disabilità.

La strategia progettuale punta ad assicurare supporto educativo, abilitativo e riabilitativo, supporto alla vita indipendente, opportunità di integrazione sociale e lavorativa, assistenza socio sanitaria estensiva e di lungo periodo domiciliare e semiresidenziale a disabili, dando corso a formule gestionali flessibili, appropriate e sostenibili.

Individuazione dei bisogni	Descrizione del bisogno
<p>carenza di servizi a favore delle famiglie per la cura delle persone disabili ed insufficiente diversificazione della risposta assistenziale fornita dai servizi semiresidenziali quali supporto alla domiciliarità</p>	<p>a fronte dell'esistenza di un'ampia offerta dei servizi residenziali di alta intensità assistenziale, sono carenti servizi che possano offrire una residenzialità sociale assistita con un'offerta dei servizi caratterizzata da bassa intensità assistenziale</p> <p>carenza di servizi flessibili e di percorsi specifici sull'autonomia, anche abitativa, delle persone disabili.</p> <p>scarsa diversificazione dei servizi offerti nei Centri Diurni per Disabili, necessaria ai fini dello sviluppo polifunzionale a servizio dell'inclusione sociale, della socializzazione, dell'integrazione di persone disabili</p>
<p>complessità della presa in carico delle persone con fragilità sociali e sanitarie, in particolar modo disabili</p>	<p>carenza di servizi assistenziali ad alta integrazione socio-sanitaria, anche di tipologia innovativa</p>

L'Unione dei Comuni del Casentino gestisce per conto dei Comuni aderenti due centri diurni per disabili:

- uno per il Basso Casentino, finanziando l'acquisto di immobile all'uopo ristrutturato quale recupero di una fabbrica presente in Rassina per ospitare n. 20 utenti;
- uno per l'Alto Casentino, finanziando l'ampliamento della struttura presente in Pratovecchio adibita a centro diurno, per ospitare n. 18 utenti.

I Centri Diurni per Disabili “Tangram” e “Il pesciolino rosso” sono strutture semiresidenziali per disabili autorizzate a norma del Regolamento Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 2/R del 9/1/2018, che fissa i requisiti strutturali, organizzativi e professionali, e sono accreditate ai sensi della Legge Regionale 28 dicembre 2009, n. 82.

Il funzionamento dei centri diurni è vigilato e controllato dalla Commissione dell’Az. Usl Toscana Sud Est.

Gli obiettivi generali del progetto

L'intento è quello di attivare una serie di servizi che, in collaborazione con i familiari, rispondano alle problematiche assistenziali della persona con disabilità, con obiettivi di lungo assistenza ampliando e migliorando i servizi esistenti sul territorio, cercando di evitare l'istituzionalizzazione e alleviando il carico assistenziale delle famiglie stesse.

È stata dedicata particolare attenzione ad un modello organizzativo in grado di rendere completa l'offerta dei servizi diurni, capace di dare adeguate ed appropriate risposte ai bisogni socio-sanitari.

Una buona qualità assistenziale dei servizi diurni, orientata ai percorsi abilitativi, riabilitativi e inclusivi pone al centro la persona, le relazioni sociali, i bisogni lavorativi, terapeutici e la piena inclusione sociale, insieme ai progetti assistenziali domiciliari, costituisce il quadro delle risposte ai bisogni evidenziati, con l'obiettivo di consolidare l'andamento già positivo che conferma una sempre maggiore tendenza delle famiglie ad affidarsi ai servizi domiciliari e di livello intermedio, ritenendoli una valida alternativa all’inserimento in strutture.

Inoltre, la rete dei servizi presenti nel territorio rende possibile la circolarità degli interventi, in modo da garantire una presenza forte e flessibile dei servizi accanto alla situazione di disagio familiare legato al carico assistenziale.

Obiettivi generali del progetto sono:

- migliorare la conoscenza dei servizi e delle modalità di accesso
- combattere l’isolamento sociale
- rafforzare, riqualificare e ampliare l’offerta dei servizi valutativi, assistenziali, educativi, occupazionali che rappresenta un nodo decisivo di ogni possibile strategia assistenziale sostenibile;
- sviluppare i servizi a favore delle famiglie per la cura delle persone disabili;
- costruire, consolidare, sviluppare e qualificare il sistema territoriale dei servizi dedicati alle persone disabili, superando la dualità tra servizi domiciliari e servizi comunitari, poiché è nella comunità/territorio che si articola la dimensione di vita della persona con disabilità sia da un punto di vista abitativo che relazionale;
- migliorare la capacità di presa in carico delle persone con fragilità sociali e sanitarie, in particolar modo disabili.

Le azioni progettuali

Il progetto, che si sviluppa in tre azioni, è inserito in piena sinergia di obiettivi ed azioni nel progetto promosso dalla Regione Toscana “Assistenza continuativa della persona non

autosufficiente” (FNA < 65 anni) e con gli obiettivi del PNRR con riferimento alle Linee di indirizzo per i progetti di vita indipendente

Intendiamo agire:

- sviluppando una maggiore conoscenza delle opportunità e servizi presenti nel territorio
- sviluppando un'offerta di servizi abilitativi, riabilitativi, educativi rivolti a persona con disabilità, potenziando i servizi territoriali di tipo diurno, rendendo le attività disponibili anche per percorsi personalizzati di fuoriuscita dalla scuola ed inserimento in contesti lavorativi, occupazionali e socializzanti;
- differenziando e rafforzando l'offerta dei servizi domiciliari, diurni privilegiando un'organizzazione a rete, e servizi residenziali per disabili adulti non in condizioni di acuzie, attivando periodi programmati di permanenza anche notturna presso il centro diurno, dall'integrazione funzionale con le attività diurne, costituite sui criteri di prossimità ed accessibilità, orientate a soddisfare domanda di ospitalità temporanea, emergenziale e di sollievo ai care givers;
- ampliando l'offerta anche nei termini dei giorni di apertura, includendo sulla base della programmazione delle attività, anche il sabato.

Le azioni mirano ad offrire una risposta a fronte:

- della carenza e rarefazione dei servizi di prossimità;
- della carenza di servizi a favore delle famiglie per la cura delle persone disabili ed insufficiente diversificazione della risposta assistenziale fornita dai servizi semiresidenziali quali supporto alla domiciliarità;
- della complessità della presa in carico delle persone con fragilità sociali e sanitarie, in particolar modo disabili.

Per ciascuno delle persone prese in carico sarà redatto un progetto personalizzato di intervento, sottoscritto dalla persona interessata, dall'AdS e dal caregiver di riferimento.

1. Azione: Guida ai servizi e *portale web*

Gli obiettivi specifici del progetto operativo sono di:

- sviluppare una maggiore conoscenza dei servizi e delle risorse presenti nel territorio da parte dei cittadini-utenti (Segretariato Sociale, Punto Insieme);
- facilitare l'apertura di canali di comunicazione diversificati e permanenti tra il cittadino con disabilità, la sua famiglia e le istituzioni pubbliche attraverso l'utilizzo di un sito dedicato;
- facilitare l'omogeneizzazione di strategie e procedure per la comunicazione sociale rivolta alla persona con disabilità

Dall'azione ci si attende la possibilità di offrire alla persona con disabilità ed alla sua famiglia una risposta esauriente ed aggiornata sulla rete territoriale dei servizi sociali, socio-sanitari, dei servizi offerti dalle associazioni di volontariato, sulle opportunità culturali e del tempo libero.

L'azione consisterà nella produzione di una “guida ai servizi” a favore delle persone con disabilità e le loro famiglie, redatta in collaborazione con il terzo settore che opera in questa area di intervento.

I contenuti della guida, saranno resi disponibili on line, in un'area del sito dell'Unione dedicata, e aggiornata con le informazioni circa i servizi territoriali e le novità normative, regionali e nazionali. Questa azione è a carico dell'Unione dei Comuni e non grava sulle risorse del finanziamento a valere sull'Avviso.

2. Azione "Una comunità solidale. La rete dei servizi per una nuova domiciliarità": azioni a sostegno della cura

L'azione intende promuovere l'offerta di servizi assistenziali, in sinergia con i servizi sociosanitari dell'Azienda Usl Toscana Sud Est del Distretto del Casentino, l'Unità di Valutazione Multidimensionale Disabili del Casentino, anche di tipologia innovativa e di servizi di assistenza familiare qualificata mirati a fornire assistenza alle persone con disabilità a domicilio. Sarà costituita un'unica cabina di regia tecnica con personale sociale e sociosanitario.

L'andamento del servizio in questi ultimi anni ha fatto registrare la necessità di garantire un servizio di assistenza domiciliare che assicuri il sostegno alla famiglia che presta assistenza alla persona disabile almeno nelle fasi della giornata che rappresentano il maggior carico assistenziale:

- l'alzata con pulizia;
- il bagno assistito;
- la messa a letto.

Pertanto, l'obiettivo è di sviluppare il sistema delle prestazioni a domicilio finalizzate alla cura, alla tutela della persona e alla pulizia degli ambienti di vita.

L'orientamento di rafforzare, riqualificare e ampliare l'offerta dei servizi assistenziali nasce dalla consapevolezza che la condizione di disabilità interessa l'area e rappresenta un nodo decisivo di ogni possibile strategia di sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi strategici che regolano tale processo sono:

- migliorare la qualità dei servizi nei termini della prossimità dei processi di cura, dell'integrazione operativa e professionale;
- sostenere le famiglie nel lavoro di cura.

Gli obiettivi intermedi da perseguire sono orientati alla costruzione, al consolidamento, allo sviluppo e alla qualificazione del sistema territoriale dei servizi dedicati alle persone disabili.

Inoltre, alle attività sopra descritte si affiancherà l'attivazione di **servizi di accompagnamento**.

Gli obiettivi sono di:

- favorire la mobilità nel territorio;
- promuovere la domanda di trasporto sociale;
- favorire uno stile di vita improntato al benessere personale, promuovendo la partecipazione alla vita della comunità di appartenenza;
- facilitare le relazioni sociali.

I risultati attesi interessano:

- il miglioramento dei trasferimenti delle persone con disabilità e la loro mobilità nel territorio;
- il sostegno dell'autonomia;

- il contrasto delle situazioni di solitudine;
- il miglioramento della qualità della vita.

3. Azione “Una comunità solidale. La rete dei servizi per una nuova domiciliarità”: potenziamento e qualificazione dei servizi diurni per disabili

Parlare di Progetto di Vita e tentare un approccio a questa visione educativa ci fa capire che condizione imprescindibile affinché i propositi di cura, di integrazione, de-istituzionalizzazione e centralità della persona vengano tradotti in realtà, è l’elevato livello di individualità dell’intervento assistenziale ed educativo che permette di declinare le attività e le proposte in base ai desideri e alle abilità di ciascun destinatario.

Individualizzare un progetto significa:

- Elaborare attività per potenziare determinate abilità o acquisire specifiche competenze. Occorre progettare interventi a misura delle potenzialità dell’ospite che sviluppino possibilità di incremento di tali potenzialità rispetto alle abilità di partenza. Ogni intervento educativo è necessario che sia elaborato in equipe (Ass. Sociali, educatori, operatori interessati) e deve prevedere
 - l’analisi dei bisogni e dei desideri della persona
 - l’analisi delle abilità e potenzialità della persona
 - l’elaborazione dell’intervento educativo
 - monitoraggio e verifica del percorso
- Avere una rete significativa di rapporti nel territorio che permetta di utilizzare una più ampia gamma di risorse e strumenti.
- Ampliare l’offerta a momenti solitamente non coperti dal servizio come la sera o il fine settimana offrendo così un’opportunità più ampia di risposta ai bisogni e un’opportunità più ampia anche di integrazione e di socializzazione.

L’azione intende rafforzare laddove carente, riorganizzare laddove consistente in termini quantitativi, ma poco differenziata, la risposta assistenziale diurna per i disabili anche attraverso la promozione di attività di socializzazione e integrazione in collaborazione con le associazioni di volontariato e i centri sociali.

Per quanto concerne l’integrazione lavorativa e socio terapeutica a favore delle persone disabili il progetto intende sia sviluppare la rete delle associazioni, delle categorie sociali e produttive utile allo sviluppo di interventi di inserimento, oltre che sostenere i progetti di autonomia sociale e lavorativa. Il progetto intende altresì sviluppare un’offerta di servizi diurni, aperti e flessibili, che dovrà prevedere la presa in carico delle persone disabili con progetti che presuppongano lo svolgimento dell’attività di socializzazione in contesti occupazionali e associativi, tipo “laboratori occupazionali protetti”.

Gli obiettivi strategici che regolano tale processo sono:

- superare il crescente isolamento sociale ed emozionale che caratterizza la vita delle persone disabili;

- sostenere le famiglie nel lavoro di cura.

Gli obiettivi intermedi da perseguire sono orientati alla costruzione, al consolidamento, allo sviluppo e alla qualificazione del sistema territoriale dei servizi dedicati alle persone disabili e rappresenta un'offerta tesa a superare la dualità tra servizi domiciliari e servizi comunitari, poiché è nella comunità/territorio che si articola la dimensione di vita disabile sia da un punto di vista abitativo che relazionale. La situazione demografica dell'area progetto, impone, di fatto, un carico assistenziale sostenibile solo con il mantenimento di politiche e modelli di intervento innovativi.

Gli obiettivi intermedi sono articolati nell'implementazione e mantenimento dei servizi comunitari di sollievo fruibili nell'arco delle ore diurne organizzati in maniera più flessibile possibile così da rispondere a specifiche difficoltà delle famiglie ovvero a precise esigenze personali.

Gli obiettivi di questo progetto sono:

- Incrementare le autonomie
- Promuovere l'integrazione sociale
- Migliorare le abilità relazionali
- Aprire al territorio l'esperienza del Centri
- Supportare le famiglie
- Costruire sinergie e occasioni di confronto tra le associazioni e i servizi operanti nel territorio
- Relativamente alle scuole e al mondo del volontariato ci proponiamo anche di offrire ai giovani un'opportunità di crescita attraverso esperienze capaci di rappresentare risorse significative per la crescita personale e professionale.

Alla base del progetto sarà sicuramente il dialogo con:

- La persona con i suoi bisogni e la sua capacità di autodeterminarsi
- Il Servizio Sociale Professionale: incontri con le assistenti Sociali per affrontare eventuali problematiche esistenti ma anche per elaborare percorsi nuovi costruiti insieme e in base alle necessità di possibili nuovi ospiti e anche come semplice condivisione delle esperienze in atto.
- Le famiglie: promozione di tre incontri all'anno che potrebbero diventare l'occasione per affrontare vari problemi e disagi, ma possono essere anche momenti di condivisione, di ascolto di testimonianze oppure momenti ludici da trascorrere insieme per incrementare la fiducia, la disponibilità. Insieme alle famiglie potrebbe essere proposta l'attivazione di uno sportello di ascolto con presenza di una psicoterapeuta che nei momenti di particolare bisogno supporta le famiglie.

SEGUE IL DETTAGLIO DI ATTIVITÀ, CON UN FORTE CONNOTATO DI SOCIALIZZAZIONE E DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO:

INTERAZIONE CON LE SCUOLE

- Laboratori di racconto: la narrazione come possibilità di pensare ed elaborare l'esperienza vissuta. La narrazione, il metodo autobiografico potrebbe essere riproposto nelle scuole attraverso degli incontri fra i nostri ospiti e gli alunni con l'intento di stimolare la narrazione come strumento di conoscenza di sé, come dimostrazione delle proprie emozioni che ci accomunano al di là delle differenze nel nostro modo di apparire.
- Laboratorio di pittura
- Sport inclusivo: "Diamoci una smossa"

INTERAZIONE CON IL TERRITORIO

- Attraverso una rete territoriale (pro loco, circoli ricreativi, CRED ecc.) spostarsi nel territorio per interviste o momenti di condivisione di ricordi ed esperienze da raccogliere in una sorta di Diario o Banca della Memoria.
- Percorsi a piedi in luoghi di interesse storico, artistico, culturale alternati da momenti di lettura e condivisione.
- Proposte ai ristoranti e strutture addette alla ricezione turistica: creazione di menù, oggetti segnaposto, ecc.
- Promozione di un concorso "dolciario" con una categoria per la ristorazione e una categoria aperta a tutti.
- Il Giardino del Cuore in collaborazione con le Amministrazioni Comunali per la gestione dell'area verde del paese.
- Promozione di un concorso d'arte di pittura ceramica poesia che coinvolga tutto il territorio Casentino e non solo.

INTERAZIONE CON LE IMPRESE DEL TERRITORIO

Attivazione di percorsi educativi di minima durata per sperimentare laboratori in aziende al fine di verificare le capacità (comportamentali e cognitive) relative ad un percorso di inserimento.

Utilizzando le risorse del territorio si potrebbero pensare anche attività laboratoriali gestite da persone disabili a dimostrazione del fatto che la disabilità può davvero e concretamente rappresentare una risorsa, può essere produttiva e può essere anche professionalmente valore aggiunto per tutti.

AREA COGNITIVA E DELLE AUTONOMIE

- Percorsi individualizzati in base alle necessità di ognuno per lavorare sulle autonomie (pulizia e riordino dei locali, uso della cucina, uso della lavatrice e di piccoli elettrodomestici, gestione delle normali attività quotidiane); per quanto riguarda gli elettrodomestici, gli ospiti possono usufruire di un prototipo di frigorifero facilitato, si tratta di un elettrodomestico molto ampio in cui inserire tasselli-simbolo per facilitare percorsi educativi.
- Percorsi per l'uso in autonomia dei mezzi pubblici per brevi spostamenti
- Attività per l'uso del denaro

- Attività per l'autonomia nell'igiene personale e la cura di sé
- Attivare collaborazioni con il territorio e imprese - fornai, parrucchiere edicole, ecc. - che possano permettere piccoli percorsi in autonomia (andare a prendere il pane, il giornale, ecc.)

I centri diurni, con la possibilità di utilizzare anche uno spazio dedicato alle abilità - Lab Ability - diventano uno spazio unico fornitore di servizi (spazi e servizi in interazione). Gli ospiti del Tangram possono così usufruire dei servizi specialistici offerti dal Lab e anche l'uso delle sue strumentazioni quali la LIM (lavagna interattiva multimediale) su cui è possibile scrivere, disegnare, allegare immagini ecc e il Lab può altresì servirsi degli spazi dei centri quali la palestra per la psicomotricità, ecc.

LABORATORIO MUSICALE

Il laboratorio sarà fortemente integrato, quale spazio personale e collettivo nel quale condizione essenziale è il desiderio di esprimersi attraverso l'improvvisazione creativa, il movimento, il suono, il gesto, la voce.

Sarà aperto alla partecipazione dei bambini, degli adolescenti, degli anziani chiedendo il supporto anche alle associazioni di volontariato presenti nel territorio. Tutto questo nell'ottica di un laboratorio integrato dove pensare di volta in volta vari percorsi quali la creazione di un coro, la partecipazione ad eventi ecc.

Obiettivi:

- Imparare "l'uso di uno strumento" adottando tecniche specifiche in base alle proprie potenzialità
- Stimolare la produzione vocale
- Riprodurre semplici ritmi o sequenze ritmali
- Partecipazione ad esecuzioni di gruppo
- Facilitare l'espressione delle proprie emozioni
- Proporre la musica come fonte di piacere e gratificazione
- Stimolare l'interazione positiva con gli altri
- Potenziare la sicurezza personale
- Migliorare i tempi di attenzione e concentrazione
- Sperimentare nuovi canali espressivi

CORSO DI COMPUTER

Il corso si propone di intervenire nel rafforzamento dei servizi alla persona, dell'inclusione sociale e nel miglioramento della qualità di vita.

Obiettivi:

- Acquisizione delle conoscenze di base
- Trattamento basilare di immagini
- Utilizzo del sistema operativo windows
- Navigazione internet
- Gestione della posta elettronica

- In un secondo tempo si può dare la possibilità di indicare tematiche di interesse verso le quali orientare successivi approfondimenti

Il corso prevede l'uso della LIM (lavagna interattiva multimediale).

CORSO DI CUCINA

Obiettivi:

- Stimolare l'autonomia per la preparazione di semplici pasti
- Far acquisire una serie di autonomie in un contesto stimolante e gratificante
- Facilitare il saper stare insieme in un'ottica di rispetto reciproco condividendo spazi, tempi, materiali
- Attraverso la manipolazione si può inoltre la conoscenza di oggetti e sostanze non conosciute arricchendo così il proprio vocabolario e allo stesso tempo interiorizzare concetti utili al raggiungimento di abilità funzionali quali quantità, peso, consequenzialità delle azioni ecc
- Aumentare l'autostima creando qualcosa che prima non c'era rendendosi così protagonisti dei vari passaggi necessari per la preparazione di una ricetta quali
 - Fare la spesa sapendo cosa serve, in che quantità, quanto spendere ecc
 - Conoscenza della ricetta, delle dosi da utilizzare, degli utensili necessari ecc.
 - Preparazione e cottura (tempi di cottura, regolazione della temperatura, gestione degli imprevisti)
 - Impiattamento e degustazione

L'interazione con il territorio è al centro di questo laboratorio e si potrebbe tradurre con l'invito a partecipare a questa attività rivolto ad amici, cuochi di ristoranti, persone con culture diverse dalla nostra, volontari delle pro loco impegnati nelle varie sagre Casentinesi, ecc.

AREA ESPRESSIVA

La creatività offre tante possibilità per comunicare, interagire ed esprimersi ma anche per riflettere su concetti difficili e astratti. Scegliere l'attività che più facilita l'espressione di sé per ogni persona può non essere semplice. Bisogna concedere ad ognuno la libertà di provare, anche di sbagliare e comunque di riprovare e solo alla fine e come protagonista di scegliere.

CORSO DI CERAMICA

Fare ceramica vuol dire scoprire la modellazione dell'oggetto attraverso un materiale quale la creta. La creta risponde ai nostri stimoli, è una materia naturale, molto versatile, modificabile, che si trasforma con i nostri gesti. Per questi motivi può essere portatrice di emozioni forti e di soddisfazione dovuta al veder realizzato un oggetto.

Obiettivo:

- Il corso prevede nozioni base per la realizzazione di oggetti in ceramica partendo dalla manipolazione dell'argilla stimolando poi lo sviluppo delle attitudini creative e manuali tramite l'ideazione, la progettazione e l'esecuzione di ogni singolo oggetto. Si passa poi alla cottura come atto finale della realizzazione dell'oggetto.

CORSO DI FOTOGRAFIA

Il corso prevede tre step:

1. Avvicinamento alla fotografia lavorando soprattutto sulla scelta del soggetto
2. Fase dello scatto dove la macchina fotografica diventa un mezzo per esplorare la realtà. Per questo sono previste delle “uscite fotografiche” attraverso le quali dei veri e propri “esploratori di realtà” percorrono strade, paesi, campi, boschi ecc. Si possono così catturare nuove cose o guardare con occhi nuovi cose già conosciute.
3. Visione di tutte le foto che sono state scattate, analisi delle stesse sia dal punto di vista tecnico sia e soprattutto, dal punto di vista emozionale.

CORSO DI PITTURA

L’arte è un linguaggio forte che mette a disposizione uno strumento di comunicazione universale, immediato, spontaneo, privo di filtri. La pittura in questo caso può essere quindi uno strumento che può aiutare la persona a riscoprire le proprie potenzialità creative accompagnando così la trasformazione e la crescita della persona stessa.

Obiettivi:

- Trovare vie di comunicazione alternative alla parola
- Facilitare la gestione delle emozioni
- Progettazione e realizzazione di idee
- Aumentare l’autostima
- Miglioramento del controllo grafico motorio

AREA MOTORIA

L’attività motoria proposta dovrà sempre essere progettata in base alle capacità, alle attitudini e all’interesse di ogni singola persona. Si proporranno programmi di gruppo con giochi, percorsi, avvicinamento a sport di gruppo e programmi individualizzati mirati soprattutto a migliorare la mobilità e la coordinazione.

Si propongono.

- Collaborazioni con le associazioni sportive presenti nel territorio per supportare l’attività fisica e la socializzazione.
- Possibilità di usufruire del servizio specialistico di psicomotricità
- Attività mirate a soddisfare bisogni e desideri di ognuno quali piscina, camminate ecc.
- Diamoci una smossa nell’ottica di un evento il più possibile inclusivo, Evento da realizzarsi in collaborazione con le scuole e le associazioni del territorio.

Azione “Una comunità solidale. La rete dei servizi per una nuova domiciliarità”: potenziamento dei servizi a supporto dell’autonomia e vita indipendente

Nell’ambito del centro diurno “Tangram” di Rassina è presente una camera che potrà essere destinata all’accoglienza di persone, anche ospiti dei centri, per periodi di residenzialità programmata con il duplice obiettivo:

- Sviluppare percorsi di autonomia e vita indipendente, anche in funzione dell'esperienza di vita fuori dalla famiglia, accompagnando la persona verso formule di co-abitazione presenti nel territorio;
- Garantire periodi di sollievo assistenziale alle famiglie.

Beneficiari

A seguito della "Rilevazione dati potenziali utenti dei centri diurni per disabili" svolta nel 2021 in collaborazione con il Servizio Sociale Professionale dell'Unione dei Comuni e dell'Az. Usl, si può stimare la presa in carico per le attività di n. 30 persone con disabilità.

Cronoprogramma servizi

La durata del progetto è quadriennale: 2022-2023-2024-2025.

Segue il dettaglio del cronoprogramma:

Attività	Data Avvio Prevista	Data Fine Prevista
Pubblicazione Procedura di Gara	01.09.2022	30.09.2022
Aggiudicazione	01.10.2022	15.10.2022
Stipula Contratto	16.10.2022	31.10.2022
Esecuzione Fornitura Servizi	01.11.2022	15.06.2025
Conclusione intervento	16.06.2025	30.06.2025

Cronoprogramma di spesa

	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025	Totale
Realizzazione dell'intervento	40.000,00	140.000,00	140.000,00	72.500,00	392.500,00

Ente titolare

Unione dei Comuni del Casentino

Coordinamento tecnico

Unione dei Comuni montani del Casentino (Servizio "Servizi alla Persona")

Az. Usl Toscana Sud Est - Direttore di Zona-Distretto

Az. Usl Toscana Sud Est - U. F. Alta Integrazione

Az. Usl Toscana Sud Est - U. F. Attività Sanitarie di Comunità

Ente coinvolti

Unione dei Comuni Montani del Casentino

Az. USL Toscana Sud Est

Associazioni di Volontariato: Misericordia, Croce Rossa, Pubblica Assistenza, Auser.
Cooperative Sociali di tipo A e B

Responsabile del progetto

Responsabile Area "Servizi alla persona", Dr.ssa Daniela Nocentini